

Palermo - 8 Febbraio 1952

*Caro*

Dr. GIUSEPPE MARINO  
Presidente della Sub-commissione  
delegata per la tenuta dello  
Albo professionale dei Giornalisti

P A L E R M O

Riscontro la Vs. del 24 gennaio u.s.

In realtà, nel luglio scorso mi pervenne una lettera a firma della S.V., che, per il suo contenuto, ritenni non comportasse risposta da parte mia.

Ora mi viene ripetuta la stessa duplice richiesta già contenuta nella prima lettera, con l'avvertimento che, se non sarà esaudita entro il termine di un mese, sarà archiviata la pratica che mi riguarda.

Mi permetto ricordare alla S.V. che, in data 19 febbraio 1951, mi era stato richiesto dalla S.V. un curriculum di vita politica (1943-1950). Pur apparendomi tale richiesta non regolamentare, in quanto io avevo presentato tutti i documenti richiesti per l'iscrizione all'Albo, e pur riconoscendo strana la richiesta del curriculum "politico", mentre tutt'al più sarebbe apparsa giustificabile la richiesta di un curriculum giornalistico", tuttavia, per un senso di riguardo verso la S.V. e la Commissione, ed anche per un senso di amor proprio, ho corrisposto pienamente alla richiesta.

Nulla mi è stato obiettato in relazione a detto esposto, che contiene fatti, dati e riferimenti, di cui ho assunto ed assumo piena responsabilità, e che nella quasi totalità sono noti a tutti e anche a molti componenti della stessa Commissione.

Credo aver chiarito anche, ed in modo esauriente, il valore dell'annistia 1946, dal beneficio della quale era escluso chi aveva ricoperto e levate cariche, mentre per giurisprudenza fissata dalla suprema Corte di

Se la S.V. e la Commissione sentissero di sollevare eccezioni su quanto io ho affermato nell'esposto, mi sarei aspettato l'avessero fatto dopo l'esame del mio esposto, che porta la data del 24 febbraio 1951.

Viceversa, soltanto in data 20 luglio, quando mi aspettavo la comunicazione sull'equa risoluzione della mia pratica, mi pervenne la lettera della S.V. con le due strani richieste alle quali, per ragioni di dignità, io non ho creduto là per là di rispondere.

Non posso pensare che le due richieste contenute nella lettera del 24 gennaio u.s. siano rinnovate dalla S.V. a scopo provocatorio, anche perchè conosco da tempo non breve V.S.; ed unicamente per un riguardo personale potrei aderire a presentare in visione alla S.V. l'unica copia, che è in mio potere, della sentenza della Corte di Assise straordinaria di Venezia e della requisitoria del Procuratore Generale, che richiede, per le ragioni di cui sopra, il mio proscioglimento.

Ma non posso che respingere fieramente la seconda richiesta, quando a tutti gli uomini di buona fede è noto che io, in tutta la mia vita e soprattutto in quella politica, non solo sia stato sempre alieno da faziosità e da malcostume, ma abbia dato, e sempre, prove di correttezza, di nobiltà d'animo e di saggio equilibrio, che mi sono state da tutti riconosciute. Molto istruttiva in proposito potrebbe riuscire, per chi ne avesse bisogno e volontà, la lettura di un corsivo sul "Giornale di Sicilia" del 23 aprile 1943, sul conto mio.

Ad ogni modo, in un'occasione come questa, in cui da parte di taluni si manifesta la più scostumata faziosità proprio contro di me ed il mio buon diritto, mi sembra, più che assurdo, addirittura inconcepibile che mi si chieda ancora, dopo il chiaro circostanziato esposto da me presentato, una dichiarazione "che escluda faziosità e malcostume nell'attività da me svolta presso il governo di Salò".

Il fatto, poi, che mi si chieda di dichiarare sul mio onore, appare veramente incredibile.